

Torna a casa per salutare la moglie. Catturato un latitante del clan di Carini

PALERMO. È caduto in trappola dopo tre anni e mezzo di latitanza, è tornato a casa per salutare la moglie e l'anziana madre prima di un nuovo soggiorno in un covo senza sapere che ad attenderlo c'erano i carabinieri. Per il ricercato di mafia Giuseppe Vallelunga, 60 anni e nome di battaglia «'u miricano», stavolta non c'è stata via di fuga. È stato subito ammanettato e condotto in cella. A lui, considerato un «uomo d'onore» di spicco della famiglia di Carini, tanto da essere inserito nella lista dei cinquecento latitanti più pericolosi, gli investigatori davano la caccia dall'estate del'98, quando scattò la grande operazione «Le notti di San Lorenzo» contro cinquanta boss e «picciotti» del mandamento guidato dal superlatitante Salvatore Lo Piccolo, accusati di associazione mafiosa ed estorsioni.

Di lui parlano i collaboratori di giustizia, che lo indicano insieme con il fratello Vincenzo, detenuto da tempo, un affiliato della famiglia di Carini. E proprio nel suo territorio lo hanno scovato domenica sera, intorno alle 21, i carabinieri della compagnia di Carini che si erano appostati nei pressi della lussuosa villa del latitante, in via Paradisea 10, nella zona di Villagrazia di Carini, riuscendo a sottrarsi all'occhio della telecamera fatta installare dai familiari del ricercato per sorvegliare il viale d'accesso alla casa. Un accorgimento che non è servito a sviare gli investigatori. I quali sono intervenuti quando l'uomo è arrivato a casa a bordo di una Ford Escort in compagnia di una delle cinque figlie avute dal matrimonio con una donna americana. Vallelunga è sceso dall'auto ed è entrato nella villa, dove sono subito entrati in azione nei carabinieri, che negli ultimi giorni avevano deciso di stringere il cerchio intorno all'uomo. Accanto a lui c'erano valigie piene di biancheria e vestiti puliti, oltre a pacchi di provviste, segno che l'uomo stesse per trasferirsi in un covo per qualche tempo. «'U miricanu», che non era armato, non ha opposto e resistenza, ed è salito sull'auto dei carabinieri diretta in caserma.

Gli inquirenti ritengono che in questi anni Giuseppe Vallelunga non si sia allontanato dalla sua zona e che abbia potuto godere di una rete di fiancheggiatori solida oltre che - come sottolineano i carabinieri - dell'omertà diffusa dei compaesani. Il sospetto è che l'uomo, un allevatore che con il passare degli anni si è occupato anche di vendita di terreni, abbia goduto della complicità di alcuni intermediari immobiliari della zona che gli avrebbero messo a disposizione gli alloggi in cui nascondersi. Un gruppo di favoreggiatori sui quali s'indaga. Gli investigatori della Compagnia di Carini, che hanno condotto un'indagine tradizionale fatta di appostamenti e pedinamenti per tentare di risalire a Vallelunga, stanno sviluppando alcuni elementi già raccolti per dare un volto agli amici di quello che sino a domenica sera era ricercato.

Il risultato conseguito dagli investigatori della compagnia di Carini, che per mesi hanno lavorato alla ricerca di Vallelunga, è stato apprezzato dal presidente della Commissione antimafia dell'Ars, Carmelo Incardona, per il quale si tratta di «un altro importante successo che conferma il valore e la grande professionalità delle Forze dell'ordine. La caccia ai latitanti è uno degli aspetti essenziali nella guerra contro le cosche. In questa guerra ognuno, nel proprio specifico ambito istituzionale - osserva - deve fare puntualmente la propria parte: sul piano politico, all'impegno in prima linea delle forze dell'ordine e della magistratura, devono corrispondere una corretta e puntuale azione amministrativa e di governo». Per Giuseppe Lumia, deputato dei Ds e componente dell'Antimafia nazionale,

«la cattura di Valledlunga è un ottimo risultato per il quale bisogna ringraziare le forze dell'ordine e la magistratura che continuano a infierire duri colpi a Cosa nostra. E tutto ciò nonostante il clima politico e sociale oggi presente in Italia di sottovalutazione della lotta alla mafia». Dichiarazione, quest'ultima, criticata dai deputati di An Enzo Fragalà e Nino Lo Presti: «È davvero inaccettabile, infatti, che uno dei massimi rappresentanti dell'antimafia da convegno del centrosinistra - è scritto in una nota in cui si esprime apprezzamento alle forze dell'ordine per la cattura di Valledlunga - ardisca esprimere giudizi, dopo soli sei mesi di governo, sulla credibilità antimafia dell'esecutivo Berlusconi».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS